

ATTO I

STANKO

Oh padre mio!

Oggi è in alto l'Osmano, e noi meschini
Abitator dei Bálcani divide,
Più che la stirpe e la credenza, interne
Miserabili gare.

IVANO

Ed è per questo

Che siamo fiacchi. Quando a noi di guida
Fosse, figliuol, la dea Concordia, Iddio
Nosco fôra di certo, e inutilmente
A intimidirci altri verrià. Che siete
O Balcaniche genti? E voi del paro
O eroi che siete? E che, per dio! vi prostra
Per dar adito a ognun di calpestarvi
Agevolmente? Orsù, bando a' timori,
A' miserrimi orgogli, e noi legati
In santo nodo, sulle nostre spade
Accogliere sapremo il mondo intero.

STANKO

E chi, chi ruppe, scellerato, il caro
Nodo d'amor, che ci tenea concordi,
Giogo infame gettando al nostro collo?

IVANO

Fu l'oblio del passato, e dei Signori
L'empio egoismo. Zvonimir, Dussano
Il nostro imperadore e Simeone